

29° CONGRESSO NAZIONALE ANDOS

Montecchio Maggiore (VI)

5/6/7 Maggio 2011

PER TRE GIORNI, A VILLA CORDELLINA LOMBARDI DI MONTECCHIO MAGGIORE, IL 29° CONGRESSO NAZIONALE SULLA RIABILITAZIONE

Andos, la forza di ricominciare

IL GIORNALE DI VICENZA
Giovedì 5 Maggio 2011

Per tre giorni Montecchio Maggiore diventa capitale italiana dell'Andos, l'Associazione nazionale donne operate al seno. Da questa mattina fino a sabato nel salone del Tiepolo di Villa Cordellina Lombardi il 29° Congresso nazionale Andos sul tema: "La riabilitazione della donna operata al seno: un percorso per ritrovare l'armonia del corpo e della mente".

Lo organizza il Comitato Andos Ovest Vicentino Onlus di Montecchio Maggiore, in collaborazione con la Regione, il Centro di servizio per il volontariato, l'Usls 5. In parallelo, nella sala delle vetrate, un corso pratico di linfodrenaggio. Un programma intensissimo.

IL CONGRESSO

Si inizia oggi alle 15,30 con il benvenuto della presidente del Comitato Ovest Vicentino Piera Pozza. Seguirà il saluto delle autorità. Quindi, gli interventi. Inizia la coordinatrice nazionale Flori Degrossi con una relazione sulla riabilitazione nel percorso della donna operata al seno. Dopo di lei il presidente nazio-

nale Francesco Maria Fazio farà una interessante disamina su come recuperare l'autostima nella donna operata al seno. Poi il direttore sanitario dell'Usls 5 Simona Bellometti parlerà di volontariato e istituzioni; il presidente della Favo Francesco De Lorenzo parlerà di competenze e progettualità della Federazione delle Associazioni di volontariato in oncologia; il primario di senologia dell'Usls 5 Graziano Meneghini presenterà le iniziative del Centro Donna dell'ospedale di Montecchio.

Si riprenderà domani con due sessioni di lavoro. La prima, moderata dai fisiatristi Ferruccio Savagnago dell'ospedale di Lorigo e Giancarlo Ritella dell'ospedale di Gorizia, prenderà il via alle 9, e si svilupperà su quattro relazioni.

DALL'INTERVENTO ALLA RIABILITAZIONE

La prima di Sandro Michelini, responsabile di riabilitazione vascolare del S. Giovanni Battista di Roma, sulle linee guida del linfedema. La seconda e la terza di Maurizio Ricci, primario di riabilitazione dell'azienda ospedaliera Le Torrette di Ancona, sul trattamento degli esiti da mastectomia e l'indice di disabilità del linfedema post-mastectomia.

La quarta dello stesso Savagnago e del fisioterapista Luigi Gasparella su metodologie e tecni-



che della riabilitazione fisica. Al termine una discussione-dibattito. Con un'appendice. Durante la pausa si potrà assistere a un "corso di benessere" curato da un team di estetiche.

IL RECUPERO DI SÈ

La sessione pomeridiana, moderata da Maria Tiziana Lorenzi della medicina generale dell'ospedale di Arzignano, e da Meneghini, inizierà alle 14,30 e proporrà una serie di approfondimenti intorno a quella delicata fase di vita in cui la donna opera-

ta deve recuperare il rapporto con sé e gli altri, nella famiglia e nella società.

Ecco protagonisti e titoli: Marta Bersani, estetista della Profumeria Sorelle Ramonda: "Il trucco c'è e si vede"; Martina Padovani, oncologa dell'Usls 5: "Ritrovare la propria immagine"; Paola Pupulin, psicoterapeuta del Centro Donna: "Mente e corpo in una malattia grave"; Anna Racasi, ginecologa dell'Usls 5: "Rivivere la relazione sessuale nel percorso riabilitativo"; Sandra Marcon psicologa

dell'oncologia di Montecchio: "Riprendersi la vita". Chiuderà don Aldo De Toni, responsabile diocesano della pastorale della salute, con una riflessione su come riabilitare lo spirito. Sabato alle 8,30 la lettura magistrale di Gemma Martino del Metis di Milano. Infine, le testimonianze dei Comitati. Il corso di linfodrenaggio inizia, invece, questa mattina alle 8,30 e andrà avanti fino a sabato alle 12. Nei pomeriggi di oggi e domani esercitazioni pratiche a piccoli gruppi.

Un percorso che aiuta la donna operata al seno a ritrovare l'armonia di corpo e mente

«Tornare ad essere belli dentro e fuori»

La donna operata al seno e il percorso a ostacoli per ritornare a vivere in cui coraggio, ottimismo, capacità reattiva, fiducia in se stesse, ma anche l'aiuto che si può ricevere da un gruppo nel momento della sofferenza, della crisi e della solitudine, sono essenziali per ritrovare il giusto rapporto con sé e gli altri dopo un'esperienza traumatica in cui si deve dare molto della propria sfera personale.

E poi la fase della riabilitazione come motore di una ripresa che dovrà essere fisica e interiore. Son questi i fattori umani, solidali, medici, sanitari che si riassumono nel 29° congresso nazionale dell'Andos, e diventano gli strumenti di un ritorno al futuro in un viaggio in cui molti - medici, fisiatristi, psicologi, ma anche consiglieri spirituali e operatori di bellezza - possono concorrere a far ritrovare la strada maestra della vita.

Un evento di grande spessore, che premia i meriti del comitato di Montecchio Maggiore, forte di 1180 associati e di 42 volontari, il primo d'Italia per numeri, valenza organizzativa, qualità delle iniziative. È la prima volta che il congresso nazionale si tiene nel Vicentino. L'organizzazione, da parte dello staff diretto dalla presidente Piera Pozza, è partita un anno fa. Un lavoro appassionato che ora giunge al traguardo grazie anche all'apporto di numerosi

sponsors, in primis Ladie's Circle Italia 7 Vicenza, che ha contribuito all'effettuazione del corso pratico di linfodrenaggio, un'esperienza che prima di oggi si era tenuta solo all'Università Sapienza di Roma prima di essere sospesa.

È prevista un'importante partecipazione. Arrivano rappresentanti di 52 dei 56 comitati Andos d'Italia, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia. Ci saranno cattedratici, specialisti ed esperti di altissimo livello, i maestri riconosciuti del settore, fra senologi, chirurghi, ginecologi, radiologi, fisiatristi, per trattare di tutto lo scibile riguardante il trattamento riabilitativo della donna ferita da una malattia impietosa ma che non si arrende e vuole vincere la sua battaglia.

«Bisogna tornare ad essere belle dentro e fuori - sussurra Piera - sì anche nell'aspetto esteriore. Se lo specchio rimanda una bella immagine si sta bene. Dobbiamo volerci bene. L'Andos aiuta a riportare al primo posto della lista quotidiana dell'esistenza. C'è da sconfiggere il tumore, ritrovare l'armonia, elaborare il lutto interiore, vincere la solitudine che si può avvertire anche in una cerchia familiare stupenda. La condivisione dei problemi, delle stesse speranze, delle stesse esigenze, da parte di chi ti capisce guardandoti negli occhi, diventa un sostegno straordinario».

Tumori al seno La vera sfida ora è la riabilitazione

Antonella Fadda
MONTECCHIO MAGGIORE

Armonia fra corpo e mente: si tratta di un binomio irrinunciabile per una donna in salute, ma indispensabile per la donna che ha subito un intervento al seno, soprattutto se la causa è un male, a volte incurabile, che le ha portato via una parte fondamentale della femminilità.

È l'argomento principale del 29° Congresso Nazionale Andos che si è aperto ieri a villa Cordellina Lombardi di Montecchio Maggiore e che durerà fino a domani.

Armonia, quindi, è l'obiettivo essenziale e vitale per una donna che ha subito una mastectomia parziale o totale. Un intervento che va accompagnato da una riabilitazione fisica, ma soprattutto psicologica e anche sociale.

Ma il tema che verrà trattato diffusamente da medici e specialisti del settore, durante il congresso, sarà soprattutto quello riguardante il linfedema, una complicazione cui va spesso incontro la donna operata al seno.

«Purtroppo una donna su 4 operata al seno va incontro a questo problema - spiega Sandro Michelini, responsabile di riabilitazione vascolare del San Giovanni Battista di Roma e coordinatore del comitato scientifico "Sos linfedema" - cioè l'accumulo di liquido nell'ascella dopo una mastectomia». Un tale accumulo provoca il cosiddetto "braccio grosso".

«Provoca serie complicazioni fisiche - prosegue Michelini -. È assolutamente vitale ripristinare la circolazione alternativa con trattamenti appositi come le tecniche di manipolazione».

Ma non è solo un problema fisico o estetico, visto che ci sono anche conseguenze da non sottovalutare come il cambia-

mento dei rapporti familiari poiché avere il braccio gonfio ricorda sempre alla paziente la sua malattia e provoca disagio.

«L'aiuto può arrivare da centri seri che possono sostenere, aiutare ed informare non solo la donna ma tutta la sua famiglia».

Una riabilitazione a 360 gradi, insomma, come evidenzia anche Maurizio Ricci, primario di medicina riabilitativa dell'ospedale Le Torrette di Ancona e coordinatore nazionale dei medici fisiatri.

È lui a spiegare che «la medicina riabilitativa prevede la presa in cura in senso globale, un progetto che interessa la persona a percorrere un iter per risolvere i suoi problemi emotivi, familiari ma anche sessuali e motori».

Una buona notizia arriva anche dal campo della chirurgia. «Oggi grazie alla tecnica del linfonodo-sentinella - spiega il primario del Centro Donna di Montecchio, Graziano Meneghini - alla maggioranza delle pazienti non vengono più asportati tutti i linfonodi dell'ascella. Così si riducono le complicazioni post operatorie dovute al linfedema».

La riabilitazione e le tecniche per combattere il linfedema permette alle donne operate al seno di ridurre il trauma prodotto da questo intervento invasivo, e di iniziare un percorso per ritrovarsi.

Ecco perché all'interno del congresso un approfondimento è dedicato anche all'estetica.

«È vitale sentirsi belle dopo aver perso qualcosa dell'esser femminile - dice la presidente di Andos Ovest Vicentino, Piera Pozza - Le terapie cambiano fisicamente. Quindi truccarsi, curarsi ed essere in ordine è fondamentale perché è il primo passo per iniziare a stare bene».

Andos «Rinascere dal cancro»

IL GIORNALE DI VICENZA
Domenica 8 Maggio 2011

Un grande congresso. Una edizione memorabile. Una prova ampiamente superata. Sarà davvero un'impresa d'ora in poi fare meglio del Comitato Ovest Vicentino. Organizzazione perfetta grazie al lavoro della presidente Piera Pozza e delle volontarie con la rosa arancione al petto che non hanno trascurato il minimo dettaglio perché il 29° Congresso nazionale Andos riuscisse nel migliore dei modi, in sinergia con gli uffici dell'Ulss 5.

Uno scenario incantevole come Villa Cordellina Lombardi con i suoi splendidi affreschi tiepaleschi. Una platea affollatissima con il plenum o quasi dei Comitati di tutta Italia, e la presenza del presidente nazionale Francesco Fazio e della coordinatrice Flori De Grassi.

Una partecipazione di alto livello con autentici maestri internazionali della riabilitazione come Sandro Michelini e Maurizio Ricci. Un dibattito scientifico ricco con contributi stimolanti alla disamina del tema conduttore incentrato sulla riabilitazione, intesa in senso totale, fisica,

psicologica, interiore, della donna operata al seno.

Successo per il Corso pratico di linfo-drenaggio e trionfo della scuola senologica guidata da Graziano Meneghini.

Il Centro Donna diretto dal primario senologo dell'ospedale di Montecchio ha trovato in questo congresso la sua consacrazione, confermandosi, con la concezione multidisciplinare, l'esperienza più avanzata in assoluto nella lotta al tumore. Il Centro Donna riesce a dare, in un'unica struttura, tutte le risposte, dalla diagnosi alla terapia, dalla ricostruzione all'umanizzazione, che altrove arrivano, se arrivano, in modo frammentario e lacunoso.

Infine, la dimostrazione che all'Ulss 5 esiste una realtà unica nel panorama nazionale grazie alla collaborazione quotidiana fra le strutture aziendali e un volontariato di prim'ordine, che lavora con cuore e competenza, che sa dare un apporto prezioso all'opera dei medici e un sostegno determinante alle donne colpite dalla malattia.

«C'è bisogno - ha detto Piera Pozza - di condivisione. Il medico non può scegliere da solo. Ogni persona deve partecipare alla scelta della terapia consapevolmente».

Il concetto della riabilitazione, durante le varie sessioni di lavoro, è stato esaminato sotto vari aspetti. Riemergere, per la donna che vive un senso di eternità



e si trova improvvisamente di traverso un'idea di morte, è piuttosto complicato. «Fondamentale l'autostima, che - ha detto Fazio - non rimane per sempre ma deve essere coltivata in base ai periodi della vita nella percezione di sé e degli altri».

«Occorre rinnovarsi fisicamente ma c'è soprattutto necessità di recuperare i valori fondamentali dell'esistenza».

Molto si è parlato anche dell'importanza di dare al recupero della fase post-cancro una impostazione globale. «Non dob-

biamo essere - ha spiegato De-grassi - solo oggetto di cure. C'è la persona da far ritrovare nella sua identità ed equilibrio. Ed è qui che si esalta il ruolo della nostra associazione».

Lo ha messo in evidenza pure il ds dell'Ulss 5 Simona Bellocchi: «L'incontro fra istituzione e volontariato aggiunge qualità ai servizi e alla vita».

Di particolare interesse, in chiusura, la lezione di Gemma Martino, del Metis di Milano, che ha demolito i molti stereotipi che continuano a caratteriz-

zare l'approccio alla paziente e alla malattia. Molto apprezzati, infine, gli interventi dello staff del Centro Donna e dell'azienda: la ginecologa Anna Racasi, l'internista Maria Tiziana Lorenzi, l'oncologa Martina Padovani, le psicologhe Paola Pupulin e Sandra Marcon, l'infermiera Elena Dalla Riva, il fisioterapista Luigi Gasparella. E un prestigioso riconoscimento alle metodologie del fisiatra Ferruccio Savegnago è venuto "in diretta" dagli stessi numeri uno Michelini e Ricci.

I maggiori esperti del panorama italiano in un confronto multidisciplinare

FONDAMENTALE IL SUPPORTO DEL VOLONTARIATO

“Centro Donna” un modello per l'Italia



L'intervento di maggiore presa è stato di Graziano Meneghini. Un successo personale per il primario senologo di Montecchio, che unisce umiltà e talento, capacità organizzativa e spirito di squadra, che del Centro Donna ha fatto in questi anni un modello nazionale grazie alla presa di coscienza della funzione indispensabile del volontariato: «Senza l'Andos non avremmo mai raggiunto gli obiettivi».

Nella sua ampia relazione Meneghini ha portato numeri, ha mostrato risultati, si è soffermato sulle tecniche adottate e sulle modalità di lavoro. In Italia aumentano i casi di tumore ma diminuiscono le morti. Nel 2005 i casi erano 30 mila con 12 mila decessi. Nel 2010 i casi sono stati 40 mila con 10 mila decessi. Nel Veneto la mortalità è la più bassa del Nordest; nell'Ulss

5 è la più bassa del Nordest.

Il tumore alla mammella colpisce 10 donne su 100 e ora attacca anche sotto i 35 anni. Incidono l'età, la popolazione più ricca, la classe sociale più agiata. A scatenarlo possono essere fattori costituzionali e ambientali. Prevenzione e diagnosi precoce restano le armi più sicure, anche se oggi nuove terapie e nuovi farmaci hanno cambiato tutto: «Si può vivere molti anni anche avendo una metastasi».

Il trattamento multidisciplinare è diventato la svolta: «Riduce la mortalità, migliora la qualità della vita, taglia i costi sanitari». Alla base un lavoro straordinario. Nel 2010 l'équipe del Centro Donna guidata da Meneghini ha visitato 15.663 pazienti. Una cifra che, dal 2002 a oggi, si è triplicata. Ben 7 mila le visite senologiche.